

Il mondo immaginario  
dei democratici

di Yascha Mounk ● a pagina 13

L'analisi

# Antirazzismo a scuola i repubblicani vincono senza emulare Trump

di Yascha Mounk

**Democratici  
destinati  
a perdere  
nel midterm  
se non  
terranno  
conto dei  
timori  
degli elettori**

**G**lenn Youngkin, il prossimo governatore della Virginia, ha messo a segno un notevole colpo. In uno Stato che Joe Biden aveva conquistato con un vantaggio di 10 punti percentuali l'anno scorso, il nuovo arrivato repubblicano ha sconfitto Terry McAuliffe, un ex governatore un tempo popolare con un comodo margine. I democratici sono andati male in tutto il Paese dalla costa Est a quella Ovest.

Per chi teme che un partito repubblicano che continua a essere legato a Donald Trump rappresenti una seria minaccia per la democrazia americana, tutto questo rappresenta una seria preoccupazione per il futuro. I repubblicani sono ora favoriti nello scontro per riconquistare il Congresso nel 2022. Il mercato delle scommesse indica che Trump è il

più probabile vincitore delle presidenziali 2024. È difficile trarre lezioni da qualsiasi risultato elettorale, ma è fondamentale se i democratici vogliono cambiare la traiettoria politica su cui sembra avviarsi il Paese.

La situazione è resa ancora più preoccupante dal fatto che sia i democratici che i media *mainstream* stiano uniformando nell'analisi su una linea di auto-assoluzione. Se dobbiamo credere agli analisti di *Cnn* e *Msnbc*, o agli esperti del *New York Times* e del *Washington Post*, Youngkin era un estremista che si atteggiava a buon padre di periferia, uno in grado di incitare il *white backlash*, il risentimento dei bianchi per l'avanzata dei diritti degli afroamericani, sfruttando le paure "false" e "immaginarie" sull'insegnamento della *critical race theory*, o teoria della razza critica, nelle scuole pubbliche. Ma questo resoconto non aiuta a spiegare la breccia che Youngkin sembra aver aperto nei sobborghi democratici, tra gli indipendenti politici e persino tra gli afroamericani. Né aiuta i democratici a sviluppare un piano su come evitare ulteriori perdite politiche quando i repubblicani di tutto il Paese emuleranno la strategia di Youngkin il prossimo anno.

La verità è piuttosto diversa. Youngkin ha sfruttato la percezione pubblica diffusa che i democratici

non siano in sintonia con il Paese sulle questioni culturali. Così facendo ha dimostrato che i repubblicani che attaccano la politica dell'identità senza abbracciare la retorica estremista di Trump possono essere altamente competitivi negli stati viola (dove repubblicani e democratici sono in parità) e persino in quelli solidamente blu (democratici). Se i democratici vogliono evitare di perdere il controllo del Congresso l'anno prossimo e la Casa Bianca nel 2024, hanno bisogno di rivolgere uno sguardo spietato a quello che è appena successo.

Per la maggior parte del 2021, Youngkin ha faticato a suscitare entusiasmo nei confronti della sua campagna. La sua strategia di tenere Trump a distanza senza criticarlo esplicitamente sembrava essere riuscita a tenere insieme la coalizione repubblicana, ma non ad attrarre gli elettori incerti che gli servivano per conquistare il palazzo del governatore. L'esito sembrava prevedibile e McAuliffe probabilmente avrebbe vinto con un margine sicuro.

Poi Youngkin ha iniziato a concentrarsi su un tema al quale aveva prestato relativamente poca attenzione nei primi mesi della sua campagna: l'istruzione. Rispondendo alla rabbia diffusa tra i genitori, ha rimproverato alle scuole pubbliche

ci non essere riuscite a ripristinare la didattica in presenza durante la pandemia. Poi, sfruttando il crescente disagio sui contenuti curricolari, ha avvertito che gli insegnanti stavano cercando di indottrinare gli studenti con idee politiche radicali, molte delle quali tratte dalla *critical race theory*. L'idea ha funzionato. Gli elettori di solito considerano l'istruzione come una delle tante questioni importanti e tendono a fidarsi dei democratici per gestirla meglio dei repubblicani. Questo era il caso in Virginia fino a settembre, con gli elettori che davano la priorità all'educazione che davano a McAuliffe 33 punti di vantaggio. Ma, specialmente dopo che McAuliffe ha detto: «Non penso che i genitori dovrebbero

dire alle scuole cosa debbano insegnare», il vento è cambiato. Una settimana prima delle elezioni, un sondaggio del *Washington Post* ha rivelato che un gran numero di elettori in Virginia riteneva l'istruzione come l'argomento più importante delle elezioni. Tra coloro che lo faceva-

no, Youngkin era in vantaggio di 9 punti. Altri sondaggi effettuati nel periodo pre-elettorale forniscono ulteriori prove che Youngkin deve la sua vittoria alla sua attenzione sull'istruzione. La scorsa settimana, Youngkin superava McAuliffe di tre punti percentuali tra tutti gli elettori. Ma tra i genitori K-12 [sigla per indicare il sistema scolastico americano dal Kindergarten, asilo, al 12° grado, ultimo anno della scuola superiore, *ndf*], il repubblicano superava il democratico di 15 punti.

La vittoria di Youngkin è una sorta di tabella di marcia che altri repubblicani possono utilizzare per condurre campagne di successo nei prossimi anni. Per rispondere efficacemente, i democratici dovranno smettere di liquidare le preoccupazioni sui contenuti curricolari come «falso sdegno».

Questo lascia ai democratici due opzioni principali. Potrebbero difendere la necessità di insegnare agli studenti idee che sono radicate nella *critical race theory*, sostenendo che una visione inesorabilmente cupa della storia americana o una rappresentazione dell'America contemporanea come ancora definita da forme onnipresenti di razzismo strutturale è una percezione attenta della realtà. Personalmente, ho punti di sostanziale disaccordo con questo punto di vista così come profonde preoccupazioni su quanto sia probabile che un messaggio del genere si riveli popolare. Ma una difesa aperta della necessità di apportare cambiamenti radicali al modo in cui si insegna agli studenti la storia e la natura del loro Paese avrebbe la possibilità di persuadere alcuni elettori e la virtù di trattarli da adulti.

In alternativa, i democratici potrebbero diventare più propensi a ripudiare i contenuti curricolari che

sono inutilmente incendiari o semplicemente fuorvianti. Esercizi che chiedono agli studenti delle scuole elementari di valutarsi su una scala di privilegi o presentazioni che implicano che le persone di colore sono in qualche modo meno interessate al rigore intellettuale possono essere relativamente rare. Ma gli elettori che se ne preoccupano hanno molte più probabilità di essere rassicurati dai politici che sono disposti a condannarli piuttosto che da quelli che fanno finta che non esistano. Farlo non solo è giusto, ma è la cosa più opportuna da fare.

Indipendentemente dalla scelta che i democratici faranno, dovrebbero, allo stesso tempo, denunciare i piani repubblicani di proibire agli insegnanti di discutere idee che potrebbero mettere a disagio i loro studenti come assalti illiberali alla libertà di parola che porterebbero a eccessi inaccettabili. Nei prossimi anni, l'introduzione di queste leggi – che anche Youngkin ha favorito – porterà a un numero significativo di insegnanti ingiustamente puniti per aver fatto il loro lavoro. Se i democratici riusciranno a denunciare tali ingiustizie e a prendere le distanze dai contenuti più impopolari che vengono ora insegnati nelle scuole, l'opinione pubblica sarà probabilmente dalla loro parte. Per chiunque si preoccupi che Donald Trump non torni a ruggire alla Casa Bianca, è decisivo che i democratici evitino l'errore che ha appena messo un repubblicano sulla poltrona di governatore della Virginia. È impossibile vincere le elezioni dicendo agli elettori che le loro preoccupazioni sono immaginarie. Se i democratici continuano a farlo, continueranno a perdere.

– Traduzione di Luis E. Moriones

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**📷 La vittoria**  
La festa di Glenn Youngkin, 54 anni, eletto nuovo governatore della Virginia, insieme alla moglie Suzanne

▲ **I nuovi eletti**  
Glenn Youngkin, 54 anni, manager, repubblicano, ha vinto in Virginia; Michelle Wu, 36 anni, democratica, è diventata il primo sindaco donna di Boston; il dem Aftab Pureval, 39 anni, ha vinto in Ohio

